

Sicilia, salta il credito d'imposta?



11 marzo 2011 - La notizia è di ieri: il governo regionale ha annunciato che fino al 30 aprile si procederà con il bilancio in dodicesimi. La prossima settimana Sala d'Ercole approverà il disegno di legge che ci 'regalerà' un altro mese di esercizio provvisorio.

Ciò significa che **il 21 marzo la Regione sarà ancora senza bilancio. Questa data è importante, perché proprio il prossimo 21 marzo dovrebbe prendere il via il credito d'imposta.** Si tratta di un complesso di agevolazioni molto attese dal mondo delle imprese della Sicilia.

Ora, senza bilancio approvato, **la domanda sembra più che mai legittima: con quali risorse avviare il credito d'imposta?** In un Paese normale, considerato che tutte le Regioni del Sud hanno a disposizione i cosiddetti Fondi per le aree sottoutilizzate (Fas), non ci dovrebbero essere problemi. Solo che **le risorse Fas sono ancora nella disponibilità del governo nazionale.** Che, fino ad oggi, si è guardato bene dall'erogarle alle Regioni del Mezzogiorno, Sicilia compresa.

In verità, proprio per la Sicilia, sembrava che il governo nazionale volesse fare un'eccezione. Qualche anno fa, infatti, Roma aveva iniziato le pratiche per erogare alla nostra Regione le risorse Fas, 4 miliardi di euro e rotti. Poi, però, per beghe politiche, il governo nazionale ha bloccato tutto.

Ora siamo arrivati al dunque. **In Sicilia tutto è pronto per far partire il credito d'imposta. In assenza di bilancio bisogna, per forza di cose, finanziarlo con le risorse Fas.** In teoria non ci dovrebbero essere problemi, perché il presidente del Consiglio dei ministri in persona, Silvio Berlusconi, si è sempre detto sensibile alle esigenze del mondo delle imprese.

Berlusconi, rispetto alle esigenze reali delle imprese siciliane, ha l'occasione per passare dalle parole ai fatti. Erogando le risorse Fas alla Regione, avrà il merito di aver messo in moto il credito d'imposta. **Se, invece, terrà ancora i soldi della Sicilia nei 'cassetti' romani** si assumerà una grande responsabilità.

Sarà infatti al suo governo – e, perché no?, anche a lui personalmente – che gli imprenditori siciliani dovranno chiedere conto e ragione di questo ennesimo scippo